



La serie
Corsi e ricorsi

Rep

Le grandi crisi del passato a cui seguirono rinascite e ripartenze, crolli a cui seguirono ricostruzioni. La serie di Federico Rampini tra storia e attualità



dell'ambientalismo, è convinto che si stia chiudendo un'era segnata dalla conquista di nuove frontiere, dalla colonizzazione di spazi immensi. La Depressione non è un incidente, è il segnale che non ci sarà mai più la crescita del passato. È l'epoca delle teorie sulla "stagnazione secolare". Uno dei programmi del New Deal che lascia l'eredità più durevole è il *Civilian Conservation Corps*, servizio civile ambientalista. Remunerato, dà lavoro a tre milioni di giovani dal 1933 al 1942: costruiranno infrastrutture dei grandi parchi nazionali, sentieri, musei di scienze naturali, osservatori e barriere antincendio.

I "cento giorni" sono un altro mito, costruito da un presidente che è un genio della comunicazione. Roosevelt non ha un'ideologia, non ha un piano, sperimenta quasi tutte le nuove idee che gli vengono proposte per combattere la Depressione. Uno dei suoi più stretti collaboratori disse: «Guardare il New Deal come un piano unitario e coerente equivale a osservare la stanza caotica di un adolescente dove ha accumulato alla rinfusa giochi, vecchie foto, libri scolastici, scarpe, e credere che sia l'opera di un decoratore». Il New Deal non cura la Depressione. La disoccupazione media per tutto il decennio fino alla seconda guerra mondiale rimane del 17%. Scrive uno dei più autorevoli storici di quel periodo, David M. Kennedy: «Depressione e New Deal sono due gemelli siamesi, convivono per un decennio in un rapporto di dolorosa simbiosi».

Il 1937 è l'anno della ricaduta. È la Roosevelt Recession, una seconda Depressione, con altri crac di Borsa, crolli di produzione industriale. Una teoria l'attribuisce ad una specie di "sciopero dei capitalisti", castigati e spaventati dalle politiche anti-business del New Deal: troppe tasse, troppe regole, troppo potere ai sindacati, e un'incertezza permanente sui piani imperscrutabili di Roosevelt e dei suoi "consiglieri socialisti". Una vasta controtendenza, anche popolare, viene dalle zone rurali: l'alimenta la convinzione che il New Deal sia stato una svolta tutta "metropolitana", una stagione di riforme fatte per la classe operaia delle grandi città (dalle misure contro il

Lecture consigliate

● **Il Grande Gatsby**
Francis Scott Fitzgerald
Einaudi

● **Il grande crollo**
John Kenneth Galbraith
Bur-Rizzoli

● **Freedom from Fear**
David M. Kennedy
Oxford University Press

● **Storia delle crisi finanziarie**
Charles Kindleberger
Laterza

● **Guardare al futuro**
Franklin D. Roosevelt
Castelvecchi

● **L'uomo dimenticato**
Amity Shlaes
Feltrinelli

● **Furore**
John Steinbeck
Bompiani

● **Storia del popolo americano**
Howard Zinn
il Saggiatore

lavoro minorile ai diritti sindacali). Nasce una nuova coalizione conservatrice, che unisce il profondo Sud alle zone rurali del Midwest.

Precipita la svolta ideologica del 1938. Fino a quel momento i progressisti avevano cercato riforme strutturali per imporre la giustizia distributiva, un cambio di modello economico che avrebbe alterato i rapporti di forza tra le classi. Da questo momento FDR si converte al deficit-spending keynesiano che lascia invariate le regole dell'economia capitalista, non interviene sulla distribuzione dei redditi tra capitale e lavoro. Se prima vedevano il capitalismo come un organismo malato da curare, i neo-convertiti al pensiero keynesiano lo vedono come un organismo che va nutrito di maggiore spesa perché si rimetta a funzionare con benefici per tutti. Bisogna aspettare il 1941 e la spesa bellica perché l'America faccia deficit-spending in dimensione adeguata per uscire dalla crisi. Anche se il 1938 segna la fine degli esperimenti riformisti, nei cinque anni del New Deal 1933-38 si concentrano più trasformazioni istituzionali e innovazioni sociali che in tutta la storia americana. Solo dopo la seconda guerra mondiale sarà possibile capire quanto l'America sia cambiata in profondità. Scrive Kennedy: «La grande trasformazione del New Deal si riassume in una parola sola: sicurezza. Sicurezza per gli individui vulnerabili. Ma sicurezza anche per capitalisti, consumatori, lavoratori e padroni, imprese e fattorie, proprietari di case e banchieri e costruttori edili. Sicurezza del posto di lavoro, del reddito in età anziana, sicurezza finanziaria, sicurezza dei mercati. Lo Stato viene potenziato per diventare lo strumento principale di questa stabilità. Obiettivo comune è generare un nuovo tipo di capitalismo senza rischi».

Per spiegare il boom del dopoguerra è essenziale il deficit-spending dello sforzo bellico. Ma la crescita poderosa che continuerà dopo la fine del conflitto è possibile grazie alla nuova sicurezza che è l'impalcatura durevole del New Deal. Mai prima di allora si era chiesto e si era atteso così tanto dallo Stato.

3. *Continua*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio di Stefano Mancuso

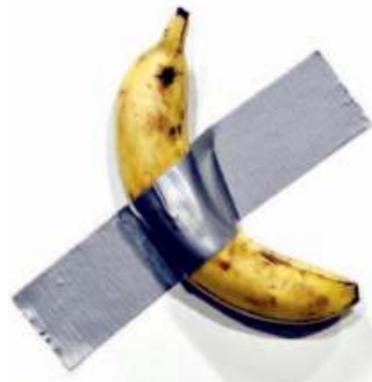
Perché una banana può spiegarci il mondo

di Marco Belpoliti

Perché si dice "scivolare su una buccia di banana"? In missione a Tokyo Stefano Mancuso ha uno scambio con un collega di lavoro, Tomonori, detto Tom, e dopo avergli spiegato che si tratta di una metafora, decide d'appurare quale sia l'effettivo grado di scivolosità di questo frutto - in realtà una bacca. Quante cose sappiamo delle banane? Che sono il quarto cibo più consumato al mondo, che sono preferite dai bambini, che sono state studiate da un avvocato torinese alla fine del Settecento, che è una delle piante con cui gli esseri umani hanno più consuetudine, che un tempo erano molto costose, che quelle che mangiamo non hanno più i semi, che negli anni Sessanta in California si pensava di fumarle per avere "visioni". Sono anche scivolose? Meno delle bucce di mela, poco di più degli sci sulla neve. Se volete sapere tutto, o quasi, sulle banane e le sue bucce, non vi resta che leggere *La pianta del mondo*, l'ultimo libro del botanico che ha indirizzato l'attenzione di tutti noi verso il mondo delle piante. Si tratta di otto storie dedicate alla relazione tra l'uomo e i vegetali, piccole e grandi avventure. Mostrano come l'universo verde che ricopre il Pianeta da tempi immemorabili resta per gli umani un continente sconosciuto e alieno. La nostra attenzione va senza dubbio al mondo animale con cui l'interazione appare più facile. Anche sul piano scientifico l'attività dei botanici, ricercatori e scienziati, sembra meno rilevante di quella di fisici o matematici. A dimostrarlo c'è la storia narrata da Mancuso: il ceppo di kauri scoperto qualche anno fa nella foresta pluviale da due ricercatori neozelandesi, Sebastian Leuzinger e Martin Bader. L'albero tagliato invece di marcire consumato da microrganismi vive perfettamente. Ma non ci hanno insegnato che senza foglie è praticamente morto? Si tratta di un caso di "innesto radicale" per cui una pianta si fonde con un'altra creando una connessione vascolare tra due tessuti. La scienza non è fatta solo di futuro, ma anche di passato, per cui Mancuso recupera le ricerche di botanici come J. H. Dutro-

chet, fisico e fisiologo dell'Ottocento, scopritore dell'osmosi, il primo che segue l'evolversi di un ceppo di un albero abbattuto che continua a prosperare. Come? Collegato ad altri alberi nel sottosuolo. Il concetto di rete vegetale attraverso tutto il libro a partire dal primo racconto dedicato agli alberi della libertà piantati dopo il 1792 in Francia e l'ultimo dedicato ai semi portati sulla Luna da un astronauta americano e poi messi a dimora per gli States. Poi c'è la storia del processo all'assassino del figlio di Lindberg, le cui prove sono raccolte da un botanico che analizza la scala di legno usata per rapir-

▼ **Al muro**
Comedian:
la banana di
Maurizio Cattelan



Il libro



La pianta del mondo
di Stefano Mancuso
(Laterza, pagg. 200, euro 18)

lo, o gli esperimenti condotti a Cremona sui meravigliosi strumenti a corde di Amati e di Stradivari: un unico tronco di abete rosso proveniente dal bosco trentino di Paneveggio, da cui il grande liutaio ha tratto in dieci anni 14 tra viole e violini. La botanica non è solo una scienza che studia le piante, entra in molti campi del sapere e della tecnica. Molto bella la storia della datazione dei manufatti con il metodo del carbonio-14, che comincia proprio nei boschi e procede attraverso la dendrocronologia. Mancuso è curioso, vorace di storie e vicende. Conosce i segreti imperscrutabili della serendipity, quel particolare colpo di fortuna che a volte bacia i ricercatori. La sua dote migliore di narratore, e probabilmente di ricercatore, risiede nella capacità di formarsi immagini mentali dei problemi. La correlazione, che esiste tra il grado di alfabetizzazione scientifica diffusa e l'incapacità di comprendere i problemi da parte della maggior parte degli abitanti del Pianeta, risiede nella mancanza d'immagini mentali, nell'incapacità a visualizzarne gli effetti. Per questo servono valenti disegnatori e illustratori muniti, non solo di figure, ma anche di parole. Con le sue narrazioni Stefano Mancuso contribuisce a rendere evidente che il rapporto con il mondo vegetale è decisivo, e al tempo stesso semplice. Cominciamo a piantare più alberi e a imparare a far rete come loro. Piccole cose ogni giorno, così come procede la scienza stessa in attesa di illuminazioni e scoperte: pazienza, costanza e infinita determinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#fixingfoodnow

COME VINCERE LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE VERSO SISTEMI AGROALIMENTARI SOSTENIBILI?

FIXING THE BUSINESS OF FOOD

22 SETTEMBRE 2020, 19:00 - 21:00

In occasione della 75esima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite - in un momento di profondo cambiamento per il mondo - rappresentanti istituzionali e della finanza, imprese, esperti e accademici discutono le priorità strategiche e le azioni decisive per vincere la sfida della transizione. Partecipa all'evento online.

Interverranno:

Guido Barilla - Wai-Chan Chan - Alzbeta Klein - Rachel Kyte - Justine Leigh-Bell - Alexandra Liftman - Pedro Moura Costa - Angelo Riccaboni - Jeffrey Sachs - Guido Schmidt-Traub - Frans Timmermans - Ambasciatrice Mariangela Zappia

Modera: Barbara Buchner

SEGUI LO STREAMING E SCARICA IL REPORT SU WWW.BARILLACFN.COM

IN COLLABORAZIONE CON:



Permanent Mission of Italy
UN - New York

PARTNER SCIENTIFICI:

